



◆ **La svolta dopo che il capogruppo dei Ds Angius annuncia il voto favorevole all'emendamento del socialista Marini. Si anche da Di Pietro. No dell'Udeur, malumori nel Ppi**

## Schiarita al Senato su Tangentopoli

### La maggioranza tende la mano allo Sdi

NEDO CANETTI

ROMA La svolta si è avuta verso le 14,30 del pomeriggio, quando l'assemblea del gruppo Ds del Senato ha approvato la proposta avanzata dal presidente Gavino Angius, di approvare, al disegno di legge di istituzione della commissione per Tangentopoli, l'emendamento presentato dal capogruppo dello Sdi, Cesare Marini, identico al testo iniziale della proposta di legge, presentata alla Camera dal suo omologo, Giovanni Crema. Era il modo per sbloccare la situazione, in stallo da diversi giorni per il contrasto che aveva diviso lo Sdi dagli altri partiti del centro-sinistra sulla famosa lettera c) del comma 2 dell'art. 1. La proposta trovava, naturalmente, l'adesione dei socialisti che valutavano positivamente la decisione che aveva avuto l'appoggio dei partiti di maggioranza ed anche di Anto-

nio Di Pietro, che decideva, infatti, di ritirare tutti i suoi emendamenti.

Il Polo è subito insorto, alla notizia della nuova posizione della maggioranza, sostenendo che questo era il modo per affossare la commissione. Attacchi durissimi sono stati portati dai molti oratori intervenuti, in particolare ai socialisti, che avrebbero abbandonato la loro linea, tradito la memoria di Craxi, ceduto alle profferte della maggioranza.

A questa soluzione si è giunti dopo giorni di tensione e di confronto, contrassegnati da incontri, riunioni, faccia a faccia (l'ultimo ieri tra Angius e Marini). Venivano via via prospettate diverse soluzioni. La prima era quella votata, a maggioranza (contrario il Polo) dagli Affari costituzionali che assegnava alla commissione il compito di accertare le cause legislative, ordinamentali ed organizzative che possono aver reso incompleta e lacunosa l'azione

giudiziaria. Una soluzione che non piaceva però allo Sdi. Ripresa delle trattative, con Angius come pontiere, mentre in aula si consumava la discussione generale, nel corso della quale si alzavano di parecchio i toni dello scontro tra maggioranza ed opposizione. Come seconda soluzione, la maggioranza faceva propria la dizione che al famoso comma dava il parere espresso dalla commissione Giustizia, su relazione del sen. Antonino Caruso, An, secondo la quale tra i suoi compiti, la commissione avrebbe avuto quello di accertare «le ragioni non riconducibili ad atto del magistrato, che abbiano determinato eventuali incompletezze e lacune nell'azione della magistratura».

Era una soluzione a mezza strada. Nuovo no dei socialisti, con conseguente bufera esterna. Lo Sdi veniva stratonato da Claudio Martelli e da Bobo Craxi che chiedevano il passaggio all'op-

posizione. Lo stesso segretario del partito, Enrico Boselli, accomunando liste per le regionali della Calabria e Tangentopoli, faceva aleggiare decisioni «pesanti». La maggioranza continuava a lanciare messaggi di pace verso i socialisti, fino alla decisione di ieri di accogliere l'emendamento Marini, che esaminato e votato questa mattina.

Ma già si sono delineati gli schieramenti. Sono a favore i partiti di centro sinistra, non in maniera compatta, però. L'Udeur, prima in aula, poi con una dichiarazione del capogruppo, Roberto Napoli, pare nuovamente dislocarsi sul testo Camera. Inoltre, il voto contrario annunciato da Andreotti che vede nell'emendamento un processo alla Prima Repubblica e chiede che la data delle indagini sia spostata dal 1992 al 1993, anno in cui si è riformato l'autorizzazione a procedere, ha provocato qualche mal di pancia tra il Ppi.



Una veduta dall'alto dell'aula del Senato

Del Castillo/Ansa

LA SCHEDA

### Un duro braccio di ferro sull'articolo uno della legge

La commissione su Tangentopoli, approvata dalla Camera, è da giorni al centro di un duro braccio di ferro a Palazzo Madama. Il contenzioso sul quale si è aperto il confronto-scontro che ha visto coinvolti i partiti di maggioranza, lo Sdi e il Polo riguarda la lettera c) del comma 2 dell'art. 1. Ecco i testi a confronto. TESTO INIZIALE È stato presentato dallo Sdi (primo firmatario il capogruppo Giovanni Crema). «La commissione ha il compito di accertare i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere

gli illeciti prima del 1882». LA CAMERA Il testo approvato alla Camera (emendamento Mancuso) ed attualmente sostenuto dal Polo. «La commissione ha il compito di accertare le ragioni che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa». A MAGGIORANZA Il testo approvato dopo un lungo e serrato confronto (contrari Polo e Sdi) dalla commissione Affari costituzionali del Senato. «La commissione ha il compito di accertare le cause legi-

slative, ordinamentali e organizzative che possono aver reso incompleta e lacunosa l'azione giudiziaria». COMMISSIONE GIUSTIZIA Anche la commissione Giustizia di Palazzo Madama ha varato un documento (steso dal sen. Antonino Caruso, An) e fatto proprio dai Ds.

«La commissione ha il compito di accertare le ragioni, non riconducibili ad atto del magistrato, che abbiano determinato eventuali incompletezze o lacune nell'azione della magistratura e degli organi ausiliari di essa».

EMENDAMENTO MARINI Il testo dell'emendamento del socialista Marini, accolto dal Ds, identico al testo Camera, presentato alla Camera.

«La commissione ha il compito di accertare i motivi che hanno impedito alla magistratura di reprimere gli illeciti prima del 1992».

## Legge elettorale, in campo Andreotti

### Verso un'alleanza trasversale contro il maggioritario

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA «È come quando arriva Madonna. Certo, c'è la squadra che lavora bene, ma poi arriva lui e tutto cambia». Da napoletano verace Paolo Cirino Pomicino non poteva trovare paragone migliore per indicare il mallevadore del progetto di legge per introdurre in Italia il sistema elettorale alla tedesca. Che oggi sarà perfezionato (c'è da risolvere la questione delle circoscrizioni elettorali per i listoni della quota proporzionale) e sottoscritto da tutti i partiti che vi si riconoscono, in un fronte trasversale che va da Rifondazione a Forza Italia, dalla Lega al Ppi, dal Ccd e Cdu allo Sdi e Pri e che nei prossimi giorni, probabilmente dopo la presentazione delle liste elettorali, verrà presentato in parlamento.

Il 15 sarà illustrato con un'iniziativa cui parteciperanno tutti, o quasi (non è certa la partecipazione di Berlusconi) i leader dei partiti promotori, e naturalmente anche Andreotti che ieri ha auspicato «il ritorno al proporzionale con una soglia di sbarramento al 5% o al 4%».

Ma questo è solo un primo passo per frenare il cammino verso il referendum del 21 maggio che vuole abolire la quota proporzionale. «Ma non ci si può definire semplicemente antiproporzionalisti, perché il sistema tedesco è misto: il 50% dei seggi è assegnato proporzionalmente, ma l'altra metà con il maggioritario». L'obiettivo di tutti è la battaglia contro l'uninomiale secco, «il cancro» del sistema politico, per Pomicino. «Lo spettro per chi vuole tenersi le mani libere come Berlusconi o perseguire la vecchia politica dei due forni come Andreotti», è la diagnosi di Peppino Calderisi. E intorno a questo progetto, con interessi diversi, sono in tanti a lavorarci.

Il ministro Ortensio Zecchino, per esempio, che sta tessendo la tela per dar vita ad un convegno che dovrebbe tenersi prossimamente e di cui coprotagonisti sono anche Sergio D'Antoni, Tiziano Treu, Roberto Pinza, Ciriaco De Mita no. «Mi avevano chiesto di dirigere l'operazione ma preferisco guardare, restare all'esterno». Per l'europarlamentare popolare l'argomento è di quelli importanti e riguarda il cen-

tro. «Che deve riaggregarsi. Noi pensavamo che potesse avvenire da questa parte, in alleanza con la sinistra. Ma ce lo stanno impedendo. Ma da qualche parte accadrà». A destra con Berlusconi? De Mita ha sempre detto che con il cavaliere mai. Ma ammette: «Ho avuto delle tentazioni, perché mi hanno prospettato la questione che è di spessore, accompagnata da altri elementi. Ma poi ho detto no». Perché la «sirena» è schierata dall'altra parte e attraverso la proposta del cancellierato ha un obiettivo del tutto diverso da quello dei popolari: spaccare tutto, «da un lato isolare An, di cui non ne possiamo più», raccontano i parlamentari di Forza Italia «e dall'altra sganciare il Ppi dai Ds». Il tentativo è stato compiuto anche con l'Udeur, ma pure Clemente Mastella ha resistito alla tentazione. «Noi non ci faremo strumentalizzare», scandisce Vittorio Angelici, parlamentare vicino a D'Antoni. «Non vogliamo confonderci con quanto sta facendo Berlusconi». Cioè: non vogliamo affrettare la fine della legislatura.

Francesco Cossiga, Giuliano Urbani, Pomicino, Nino Cristofori e

altri stanno pressando il cavaliere affinché metta il cappello alla riunione in cui verrà presentato il disegno di legge sul nuovo sistema elettorale. «Se lo facciamo prima delle elezioni regionali - è la spiegazione di un forzista - spachiamo i popolari, già in rotta con il resto del centrosinistra per la vicenda della Campania. A quel punto le elezioni anticipate sarebbero inevitabili e la sconfitta per D'Alema assicurata». Una prospettiva che molti popolari si sono sentiti fare in queste ultime settimane, ma che respingono con nettezza: «Il cancellierato alla tedesca è da sempre una nostra scelta. Gli altri si sono accodati dopo». Ma Berlusconi non vorrebbe muoversi prima delle elezioni regionali perché deve tener conto dei problemi dell'alleanza maggiore. «An è in ebollizione e il cavaliere lo sa, anzi fomenta il malumore tra di noi». Certo Fini ha affermato che in caso di elezioni anticipate il referendum può passare in secondo piano, ma questo decreterebbe la fine del partito. Ma Berlusconi ha anche un altro problema, seppure minore: i fautori del maggioritario del suo partito, i Martino, i Biondi.



SDI

Ma Boselli attacca: «Non va, al governo manca una guida»

Allo Sdi non basta l'accordo sulla commissione per Tangentopoli individuato ieri al Senato. Boselli e i suoi attaccano ancora il governo, essenzialmente D'Alema, e minacciano il ritorno all'opposizione se, dicono, «non cambierà linea». «Ci sono quattro cariche esplosive accese sotto la sedia del presidente del consiglio - spiega il capogruppo alla Camera Crema - e al momento solo una è stata parzialmente disinnescata». Le questioni aperte, per lo Sdi sono sempre la commissione, visto che l'iter della legge non si è concluso, le presidenze delle regioni, la legge elettorale, il pacchetto sicurezza. Ma il cuore del problema è sempre D'Alema: «Manca una guida, una robusta gestione della coalizione», attacca Boselli dall'estero.

Il segretario dello Sdi ribadisce che non andrà mai con la Destra, e si lamenta che per le presidenze delle regioni non siano stati presi in considerazione i candidati socialisti. Lo Sdi invoca la «cultura della coalizione» e conclude che se questo è l'andazzo, meglio andare per la propria strada. Il passaggio all'opposizione, come si ricorderà, era stato chiesto l'altro giorno da Martelli.

Il senatore a vita Giulio Andreotti

Ravagli/Ag

IN PRIMO PIANO

## E il centro s'interroga sul Belzebù tentatore

STEFANO DI MICHELE

ROMA Se c'è una tentazione - e altro se c'è: proporzionale, centristi al centro dell'universo, vecchio modulo democristiano - nessuno come Giulio Andreotti fa la sua figura nei panni del Belzebù tentatore. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio, tornato Divo, la faccenda si fa seria. Il Cavaliere canta per la sua intenzione. Quella sua firma, sotto quel progetto di legge, è la certificazione della riscossa in atto. Quando Berlusconi loda il proporzionale non si capisce mai cosa, tra un paio d'ore, aggiungerà o toglierà; ma se si espone Giulio